

HARLEY-DAVIDSON CAFÉ

Haverson Architecture and Design. Las Vegas, Nevada, 1998



Competing for attention on the world-famous strip of illuminated gambling joints and casinos in Las Vegas, the new Harley-Davidson Café is a three-dimensional celebration in Pop Art form of the mythical all-American motorcycle and pivots on high-octane visual messages drawn from the studies on the urban landscapes of Las Vegas carried out by Robert Venturi. To some extent the city's usual razzle-dazzle of brightly lit animated invocations to enjoy!, to gamble big, eat hearty, and be entertained until dawn are toned down in order to achieve a more direct message that also conveys the telescoping effect of landscapes as seen while traveling a high speed. A large illustrated marquee jutting from the corner of the building loudly heralds the place's presence, soaring high over the discreet hedgerows, including one trimmed in the shape of a motorbike, in a variation on the topiary theme. Shrinking behind this explosive signage the building housing the restaurant itself seems an almost self-effacing architectural entity. The brand logo is emblazoned large along the side fascias of the building overlooking the roadway, with string lines strongly marked in the signature Harley-Davidson red. But it is the corner of the building that noses its way vigorously into the intersection and out of the building, where a triangular marquee boasts an overscale chopper rearing into the air as if about to take

off. Preceding the transverse entrance below the marquee are two glistening pillars designed as oversize shock-absorbers. The idea is to transform certain standard attributes of the motorcycle into bona fide architectural features, and if the trick works on the outside of the building, the same applies to the interiors, where the floor is emblazoned with the biker's credo: "Run wild, run free." To the right lies the in-house store, also accessible from the outside, but before reaching the main hall one reaches the Eagle Bar, with its eye-catching barstools with modeled bike-style seats in black leather, and a ceiling plastered with a map of the legendary *Route 66*, an obligatory highway of the true Harley biker. In the main split-level dining room overlooked by the balconied upper floor, the black upholstered furniture with studs and rivets are complemented by an overhead factory-type conveyor track with a continuous parade of the latest Harley-Davidson models. Rear mudflaps protrude from the columns, mudguards emerge from the Racing Bar service counter on the first floor, and a gigantic American flag made from colored chain mail adorns an entire wall, while slung from the ceiling a huge metal eagle hovers above the tables.

Affacciato sulla luminosa ed esuberante *Strip* della città del gioco e del divertimento per eccellenza, Las Vegas, l'Harley-Davidson Café, celebrazione tridimensionale in chiave pop-architettonica del mito motociclistico *made in Usa*, segue nelle scelte compositive d'insieme le modalità espressive e di comunicazione studiate da Robert Venturi nel suo famoso studio dedicato al paesaggio urbano della città del gioco d'azzardo. Una grande insegna luminosa a bordo strada annuncia la presenza del ristorante svettando dalle aiuole in cui si trovano motociclette-siepi che reinventano la tradizione dell'ars topiaria. Ecco allora che il semplice edificio che ospita questo locale 'a tema' è annullato dal punto di vista volumetrico dai 'segnî' che ne cancellano ogni pretesa architettonica. Il marchio è riportato in grande dimensione nelle scritte rosso acceso poste tra dei forti marcapiani dello stesso colore che corrono lungo i due fronti affacciati sulla strada; ma è nell'angolo dell'edificio, corrispondente all'incrocio stradale, che l'insegna vera e propria 'esplode' dal corpo di fabbrica. Si tratta di una colossale classica Harley che sembra voler partire come un razzo verso il cielo, segnando l'ingresso ubicato sotto il portico d'angolo, sostenuto da due colonne cromate pensate come una coppia di ammortizzatori in scala gigante. Il gioco, ironico e riuscito, della trasposizione di frammenti motociclistici in chiave architettonica e di arredo prosegue nell'interno: nell'ingresso, dove a pavimento è riportato il credo del motociclista Harley ("Vivere per correre, correre per vivere"), si apre sulla destra il negozio merchandise (accessibile anche dall'esterno) e prima di entrare nella sala principale si sviluppa "l'Eagle bar" caratterizzato dagli sgabelli-selle da moto in cuoio nero, sotto un soffitto che disegna la mappa della mitica *Route 66*, percorso obbligato di ogni vero uomo-Harley. Nella sala da pranzo a doppia altezza, su cui si affaccia la balconata del piano soprastante, gli arredi neri sono accompagnati da sedie rivestite di pelle nera borchiate; un binario sospeso, tipo catena di montaggio industriale, sostiene un carosello ininterrotto di modelli esclusivi di Harley-Davidson che 'arredano' in modo dinamico il locale. Parafanghi posteriori usati come appliques, parabrezza fissati al banco del "Racing bar" del primo piano, si affiancano a un'enorme bandiera a stelle e strisce in maglie di catena colorata e a una grande aquila metallica sospesa sui tavoli. Due icone indispensabili alla celebrazione del mito *on the road made in Usa*.

